

FOCUS PERU'

Il Perù è il secondo produttore al mondo di cocaina. La droga in questione è destinata, per l'80% ai paesi europei, per il 10% agli Stati Uniti e per il restante 10% ad altri Paesi latino americani, al Sud Africa e all'Asia. I dati relativi ai sequestri effettuati nel 2020, presso i principali porti del Paese, attestano che la maggior parte della cocaina era destinata agli scali di Belgio, Paesi Bassi ed Estonia.

Per quanto riguarda le rotte di esportazione, quella marittima rappresenta la principale via di spedizione, con impiego di navi "portacontainers", in partenza dai porti di Callao, Paita e Ilo; quella aerea utilizza lo scalo internazionale "Jorge Chavez" del Callao, dal quale partono corrieri (o *burriers*) verso le più importanti capitali europee. Una quota della cocaina prodotta in Perù viene inviata in Brasile e Bolivia, per lo più attraverso ponti aerei, alternativa più rapida rispetto alla via fluviale, sfruttando piste di atterraggio clandestine ubicate nel VRAEM (*Valle de los Rios Apurimac, Ene y Mantaro*) e nelle regioni amazzoniche di confine (Loreto, Ucayali, Madre de Dios).

Il Perù è anche un luogo di consumo di marijuana. La sostanza destinata al mercato interno proviene dalla Colombia, sia direttamente sia attraverso l'Ecuador, lungo direttrici terrestri e marittime. Una parte dello stupefacente transita, sempre via terra o via mare, verso Cile e Bolivia.

Secondi i dati forniti dall'Ufficio Analisi della Direzione Antidroga (DIRANDRO) della Polizia Nazionale del Perù (PNP), nel corso del 2020, sono stati sequestrati complessivamente kg 58.223,275 di sostanze stupefacenti. Rispetto al 2019, sono diminuiti del 40,9% i sequestri di cocaina cloridrato (kg 14.721), del 6,5% quelli di foglie di coca (kg. 50.684) e dell'88,4% quelli di lattice di oppio (kg 3,938). Sono aumentati del 33,7%, invece, i sequestri di pasta base di cocaina (kg 21.407), del 10,8% quelli di marijuana (kg 22.038) e del 432,7% quelli di MDMA (kg 52,312).

Nel corso del 2020, sono stati sottoposti ad eradicazione 369,973 ettari di coltivazioni di coca e 44,005 ettari di coltivazioni di cannabis, con uno scostamento negativo rispetto all'anno precedente, rispettivamente, del 33,62% e del 2.761%.

Secondo l'ultimo rapporto (anno 2020) della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Vita senza Droga (DEVIDA), l'estensione delle coltivazioni di coca in Perù ha raggiunto quota 54.655 ettari, con un aumento dell'1% rispetto ai 54.134 ettari del 2018. Circa la metà dell'intera superficie coltivata a coca si concentra nella regione del VRAEM.

La produzione di cocaina del Paese è stimata in circa 454,9 tonnellate di cloridrato di cocaina, tenendo conto che ogni ettaro coltivato a coca produce circa kg 2.400 di foglie di coca e che per ottenere un chilo di cloridrato è necessario utilizzare almeno kg 260 circa di foglie.

Per quanto riguarda la marijuana, le piantagioni di cannabis sono diffuse in quasi tutto il Paese, in particolare nei Dipartimenti di Huanuco, La Libertad e Ayacucho. Non è disponibile una stima della estensione delle coltivazioni.

La produzione delle foglie di coca è gestita da organizzazioni criminali nazionali ("cartelli creoli e clan familiari"), che si avvalgono di *campesinos* o *peones* per la cura delle coltivazioni. Tali clan mantengono rapporti di affari con i sodalizi che si occupano del trasporto della droga. Le spedizioni verso i paesi di destinazione della cocaina sono controllate da organizzazioni peruviane, colombiane, messicane e dell'Europa orientale (serbo-croati), che hanno creato, nel tempo, una capillare e sofisticata rete di trasporto. La funzione di intermediazione è svolta dai potenti cartelli messicani e brasiliani, che possono contare su propri emissari insediatisi in Perù. I proventi derivanti dalla vendita della cocaina sono utilizzati dalle bande locali e dai dissidenti dell'organizzazione terroristica Sendero Luminoso (narcoterrorismo) per l'acquisto di armi.

I modus operandi e i metodi di occultamento della droga cambiano secondo il tipo di percorso seguito.

L'utilizzo di rotte marittime, dai principali porti del Paese verso il Centro e il Nord America e verso l'Europa, prevede l'utilizzo di containers commerciali contaminati con lo stupefacente (metodo *rip-on/rip-off*), imbarcati su grandi cargo commerciali. Residualmente, per il trasporto interno, sono utilizzate imbarcazioni fluviali, sulle quali la droga è occultata nello scafo ovvero in carichi di copertura costituiti da prodotti agricoli o legname.

L'uso delle rotte aeree richiede l'impiego di corrieri (*mulas, burriers*), da imbarcare su aerei di linea, che celino lo stupefacente nel bagaglio, sulla persona ovvero all'interno del corpo. Vengono utilizzate a volte spedizioni postali di plichi e pacchi contenenti la cocaina nascosta in doppi fondi o all'interno di merci di copertura. Per trasporti di media rilevanza partite di cocaina (da 300 a 600 kg), connessi a trasferimenti interni, si fa ricorso, spesso, ad aerei mono e bimotore (*narco-avionetas*), decollano e atterrano su piste clandestine realizzate in aree boschive.

I trasporti via terra sono effettuati da *mochileros*, persone che si incaricano di trasportare da 10 a 15 kg di droga dalla zona di produzione verso i centri di stoccaggio, e da *acémilas*, muli che trasportano da 40 a 50 kg di droga attraversando zone rurali verso i luoghi di raccolta. Vengono impiegati, altresì, per i trasporti, autoveicoli che portano fino a kg 150 di droga, occultata in doppi fondi, nei serbatoi e nei pneumatici; ovvero mezzi pubblici nascondendo la droga nei bagagli.

Il Perù ha ratificato tutte le Convenzioni internazionali in materia di stupefacenti. Sul piano bilaterale, nel medesimo settore, sono vigenti l'Accordo di Cooperazione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Perù in materia di prevenzione, controllo e repressione dell'abuso e del traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope del 1991 ed il MOA, siglato tra la DCSA e la DIRANDRO, nel settembre del 2018. È in corso di definizione un "Progetto di Memorandum di Intesa tra il Ministero dell'Interno della Repubblica del Perù e il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana".

L'E.S. ha partecipato, tra le altre, alle riunioni di lavoro, tenutesi nell'ambito del Programma Europeo "El PACCTO" e del "Mini Gruppo di Berlino".

La droga maggiormente diffusa e consumata nel Paese è la marijuana, seguita dalla cocaina e, in misura minore, dalla MDMA. Tra le fasce più povere della popolazione è diffuso il consumo della pasta base di cocaina. Non sono disponibili dati ufficiali recenti riguardanti il numero dei tossicodipendenti presenti nel Paese; tuttavia, secondo i dati forniti da DEVIDA (2017), circa il 5% della popolazione giovanile, di età compresa tra gli 11 e i 20 anni, consuma abitualmente droga, mentre il 17% circa dei giovani lo ha fatto almeno una volta nella vita.

La pandemia ha avuto un forte impatto sul traffico di droga. Il prezzo della foglia di coca, della pasta base di cocaina e della cocaina raffinata ha subito una significativa flessione.

La sopravvenuta difficoltà, per le organizzazioni criminali, di procurarsi i precursori chimici, necessari ai processi di raffinazione, ha provocato un eccesso di produzione di foglie di coca, che ha inciso drasticamente sul prezzo per unità di misura (*arroba* = 11,5 kg di foglie), passato da 60 a 10 euro circa. La sovrapproduzione delle foglie ha inoltre portato ad una diminuzione delle attività di raccolta e di coltivazione di nuove aree. Al tempo stesso, la sospensione delle operazioni di eradicazione manuale delle coltivazioni potrebbe aver garantito un aumento dell'estensione delle coltivazioni di coca del 2020 rispetto al 2019.

Le difficoltà nei trasporti, dovuta alle restrizioni imposte dalla pandemia hanno drasticamente ridotto la domanda di stupefacente da parte dei cartelli acquirenti, provocando una discesa fino a 400 dollari per chilo del prezzo all'ingrosso della cocaina, il cui costo, prima della pandemia, oscillava tra i 900 e i 1.000 dollari al chilo.

A partire dalla metà del 2020, il prezzo della cocaina è tornato ad aumentare, sostenuto dalla forte domanda dei consumatori, colpiti dalla carenza di approvvigionamento durante i mesi precedenti, per attestarsi, a fine anno, sulle consuete medie nazionali (2,68 dollari per kg 1 di foglie di coca; 752 dollari per kg 1 di pasta base di cocaina e 1.338 dollari per kg 1 di cloridrato di cocaina).

Durante la crisi sanitaria, i narcotrafficienti hanno utilizzato il mercato all'ingrosso dei prodotti sanitari come materiale di copertura per occultare spedizioni verso l'estero di cocaina. Al riguardo, si segnala che, nel corso del 2020, la DIRANDRO ha sequestrato cocaina occultata in pacchi di maschere chirurgiche dirette in Asia.